

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

SINODO Un progetto per dare "più spazio a laici e donne"

Approvato l'Instrumentum laboris



Con la pubblicazione dell'Instrumentum laboris si chiude la prima fase del Sinodo e si apre la seconda, in programma per l'ottobre 2023 e l'ottobre 2024. "Comunione, missione, partecipazione" le parole chiave

per affrontare questioni come gli abusi, i divorziati risposati, le persone LGBTQ+. Più spazio ai laici e alle donne, per una "sana decentralizzazione" nell'esercizio del primato

M. MICHELA NICOLAIS A PAGINA 7



APOSTOLATO DEL MARE
della Conferenza Episcopale Italiana



Fondazione
Migrantes
ORGANISMO PASTORALE DELLA Cei



GIORNATA NAZIONALE DEL MARE

Lampedusa, 7-9 luglio 2023



«CHI DI NOI HA PIANTO?» IL MARE LUOGO DI VITA

A 10 anni dalla visita di papa Francesco a Lampedusa

GELA

La città senza sindaco si prepara all'Estate "grigia" con tutti i siti archeologici chiusi...

Blanco a pagina 2

ARTE SACRA

A Enna, al santuario di san Giuseppe torna al centro della liturgia l'artistico paoliotto argenteo del '700

Pagaria a pagina 5

NUOVE GIUNTE

Ad Aidone, Barrafranca, Piazza Armerina e Riesi i sindaci eletti presentano le squadre di Governo. Nel Cammarata "bis" una donna e una riconferma; ad Aidone la sindaca sceglie una donna come suo vice; a Riesi debuttano i giovani; a Barrafranca il sindaco crea anche delega ai Fondi europei e al Pnrr

tutti i dettagli a pagina 3

Editoriale

L'ultima banalità di un mondo drogato: l'omicidio

DI DIEGO TORRE

La cronaca quotidiana non smette di stupirci. Sapevamo benissimo che si potesse uccidere per interesse. Posto che potere o denaro valgano più di una vita, si sopprime l'ostacolo umano ai propri obiettivi pur di raggiungerli. Si può anche sopprimere il frutto del proprio ventre perché si ritiene il nascituro una minaccia al proprio status. Diabolico ma razionale. Si può uccidere spinti da una passione che non si vuole controllare. Lo fa l'amante tradito, il pedofilo perverso, l'iracondo in preda alla sua violenza.

Che si potesse uccidere con indifferenza, senza piacere, né interesse, né passione è una realtà che si affaccia sempre più alla nostra attenzione. Si può uccidere qualcuno al posto di un altro, per sport, per negligenza, perché tra alcool e droga la testa non ci sta più, perché correre in auto o in moto è un piacere. I gladiatori almeno, si uccidevano nel circo pur di divertire una folla ebbra di sangue, ma non lo facevano per le strade di Roma coinvolgendo i passanti.

Si uccide perché l'esistenza altrui è un valore banale ed insignificante; anzi non è proprio un valore da considerare. Ciò che conta è il bea

geste. Ovviamente da immortalare col cellulare e trasmettere su youtube. È già avvenuto altre volte per violenze e stupri, dove il "carnefice" è più motivato a mostrare lo spettacolo della sua bravata che a compierla, pur sapendo (o manco se ne rende conto?) che proprio così fornirà le prove della sua colpevolezza. E se ci scappa il morto? Meglio! Il video avrà maggior successo. È la fine di ogni buon senso anche in ambito criminale.

Siamo tutti (spero) inorriditi dalla tranquillità con cui un ragazzo dinanzi allo spettacolo di un bambino banalmente ucciso, abbia

solo un'urgenza: riprendere il tutto col cellulare. Che faremo? Configureremo un nuovo reato da inserire nel codice penale? La degenerazione di un popolo non si può arginare soltanto aumentando le pene. Il futuro che si apre dinanzi ai nostri occhi presenta una generazione decerebrata in cerca di curiosità e piacerini, effimeri quanto stupidi se non addirittura criminali. Il fenomeno è stato fortemente accelerato dal covid e dalle brillanti (?) misure di isolamento adottate, che hanno prodotto danni psichici ancora incalcolati, soprattutto nei giovani; ma non è cominciato lì. La radice profonda è

nella mancanza di senso della vita, sopravvenuto all'appannamento dei suoi trascendenti, ultimi, fini. Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andremo? Domande che rimangono senza risposte, che neanche ci si pone più, soffocate da un immantinente consumista che ottunde coloro che ne sono posseduti.

CONTINUA A PAGINA 6

Estate gelese, niente all'orizzonte...

DI LILIANA BLANCO

Non sarà la stessa estate dell'anno scorso per Gela. Non ci saranno le lunghe file di auto e pullman in via dell'Acropoli per visitare il Museo del mare. Niente servizi promozionali sui grandi network dove si decantano le bellezze storiche e naturalistiche di Gela. Quest'anno il padiglione che ha ospitato la Mostra di Ulisse è chiuso e i due musei dell'area archeologica chiusi anch'essi.

Il museo storico ancora in fase di restauro e quello della Nave arcaica in fase di completamento dei lavori. Chiuse a singhiozzo per mancanza di personale le Mura Timoleontee (foto) mentre il sindaco dimissionario in attesa di reintegro, scrive! Alla Regione, come se la Regione non conoscesse gli organici del personale carente. Ma scrive.

Scriva anche l'assessore alla cultura e turismo. Senza bilancio da un anno e mezzo, con la Corte dei conti col fiato sul collo, scrive ed organizza l'Estate gelese 2023. Ricorda i musicisti del Titanic che suonavano men-

tre il transatlantico affondava. Ma credevano nella potenza guaritrice della musica.

L'estate gelese si prospetta grigia. Senza sindaco, almeno per ora e senza soldi. Senza musei e con meno turisti. "I lavori del Museo archeologico saranno completati entro dicembre" - ha detto il direttore del Parco Archeologico di Gela, Luigi Maria Gattuso. Nel Museo storico, da oltre un anno la facciata è stata liberata dalle sovrastrutture che avevano appesantito il prospetto che oggi si presenta elegante come negli anni '70.

Prima della demolizione delle parti da recuperare il personale è stato impegnato nella messa in sicurezza di circa 3000 reperti per evitare conseguenze. "Stiamo andando avanti con la manutenzione straordinaria, l'ampliamento, l'adeguamento e l'ammodernamento del museo - continua il direttore



- gli uffici sono stati trasformati in nuovi spazi espositivi. Sono previste anche nuove aree per conference e bar".

I locali nelle zone archeologiche di Caposoprano, di bosco Littorio e dell'acropoli saranno destinati ad uffici, mostre permanenti, reception e sala multimediale. Saranno dotati di impianti fotovoltaici, verranno implementati gli arredi e predisposti gli strumenti di consultazione interattiva e multimediale all'interno del percorso espositivo mediante totem. Il nuovo museo sarà la sede espositiva permanente della nave arcaica gelese, la più antica mai rinvenuta, che oggi è pronta

per essere fruita dal pubblico all'interno di una grande mostra che sarà allestita a Gela dopo aver girovagato in Italia ed all'estero. I lavori, appaltati per il Museo del mare ammontano a 2,9 milioni di euro e in corso d'opera, sono

realizzati dall'associazione temporanea d'impresa che ha come capofila la Euroinfrastrutture srl di Santa Venerina (Ct).

Nel Museo archeologico regionale di Gela si prevedono in tutto opere per 7 milioni di euro che incideranno sulla revisione dell'intero complesso museale che presenta disastri sotto il profilo statico. Questo comporta la demolizione degli spazi interni. La consegna dei lavori secondo il cronoprogramma stabilito fra l'ente appaltante e la ditta esecutrice era prevista per la fine del 2022 ma slitta al dicembre 2023.

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



I terribili "self cutting"

Si respirava nell'aria, nelle chat di genitori preoccupati, adesso l'ufficialità è arrivata da parte di una voce autorevole, quella di un magistrato, nel corso di un convegno che si è svolto nei giorni scorsi a Palermo. "Il self cutting è un fenomeno di recente emersione", ha dichiarato la sostituta procuratrice per i minorenni Paoletta Caltabellotta nel corso del convegno sul disagio giovanile nel periodo post pandemia, organizzato al tribunale per i minorenni. Un fenomeno in cui i partecipanti si riconoscono e si aggregano attorno ad un adolescente leader, la cui finalità è appunto quella di tagliarsi. Sulle piattaforme social, la costante condivisione delle prove fotografiche del proprio autolesionismo avviene instaurando una sorta di competizione, ha detto il magistrato. La ragione? Con questi atti, abrasioni alla pelle delle braccia o di altre parti del corpo, i ragazzi provano a coprire un altro dolore. Il sintomo di un disagio che sembra essere particolarmente forte tra i giovani palermitani, dato che qualche ragazzina ha rischiato anche la vita. L'adesione a quei gruppi secondo la dottoressa Caltabellotta, scaturisce proprio dal tentativo di superare le difficoltà collegate al disagio nella relazione con i pari, con i genitori, nella scuola. E se da un lato emerge l'incapacità da parte di molte famiglie di non sapere cogliere anche i più banali segnali di disagio da parte degli adolescenti dall'altro le forse dell'ordine hanno grosse difficoltà nell'intercettare queste situazioni. Lo ha detto e Jessica Barattin, del nucleo Investigativo dei carabinieri, vere e proprie task force che ogni giorno scandagliano il web per prevenire ogni forma di reato. Le indagini della procura dei minori di Palermo sono partite proprio dalla segnalazione di genitori e insegnanti, che hanno notato segni di autolesionismo sui corpi di molti adolescenti compresi tra i 12 e i 14 anni. I magistrati hanno addirittura avanzato l'ipotesi di reato per istigazione al suicidio. Sono gli smartphone i custodi dei segreti di questi ragazzi. Non si placano infatti le polemiche legate all'incidente di Casal Palocco a Roma, dove ha perso la vita un bimbo di 5 anni a seguito di uno scontro tra una Smart e un SUV Lamborghini guidato da due youtuber intenti in una sfida sul web. A causare l'impatto frontale sarebbe stata invece una manovra spericolata da parte dell'autista del SUV all'incrocio, intento a filmare con il telefonino una challenge su Youtube. Gli investigatori stanno analizzando i video acquisiti per verificare chi li abbia realizzati, se il ragazzo che era alla guida o qualcuno dei compagni che era presente in auto al momento dello scontro. L'ipotesi che stessero realizzando un video per i social è rafforzata anche da quanto raccontato dai residenti che già ieri avevano avvistato il SUV con all'interno i ragazzi intenti a girare alcuni filmati.

info@scinaro.it

Riscriviamo la storia a partire dagli abitanti

DI NINO COSTANZO

Dopo circa 70 anni di esplorazioni archeologiche a Morgantina, don Filippo Vitanza (foto), preso atto della popolazione di Aidone a partire dal 1861 al 2021, ha evidenziato la necessità che la storia sia descritta con particolari che aiutino il visitatore del museo archeologico di Aidone a comprendere meglio il percorso museale.

Tante le domande che il sacerdote studioso si è chiesto: non è possibile tracciare, a grandi linee, la popolazione del territorio a partire dai Morgeti? Quant'era la popolazione al tempo dei Morgeti? (950-560 a.C.). Dove abitavano? Quale la loro vita quotidiana? Quali attività lavorative e



industriali svolgevano? Come seppellivano i loro morti? Conoscevano la schiavitù? Conoscevano la scrittura? Quant'era la popolazione con la venuta dei Greci? (560-500 a.C.). Quali cambiamenti introdussero nel tessuto sociale? Abitazione, agricoltura, industria, culto, sepoltura, istruzione,

alimentazione? Quant'era la popolazione al tempo di Ducezio? (459 a.C.). Quant'era la popolazione al tempo della venuta dei Cartaginesi? (409-405 a.C.). Quant'era la popolazione al tempo di Timoleonte? (344-336 a.C.). Quant'era la popolazione al tempo di Agatocle? (317-289 a.C.). Quant'era la popolazione al tempo di Gerone II? (263-215 a.C.). Quant'era la popolazione dal 210 a.C. al 25 a.C. sotto i mercenari Ispani?

Queste tappe, sostiene Vitanza, dai Morgeti ai mercenari Ispani, dovrebbero essere bene evidenziate nel Museo Archeologico Regionale di Aidone con appropriate didascalie, disegni, foto, etc. "Se i musei non 'parlano' è perché il materiale esposto non segue le dinamiche antropologiche e fenomenologiche del visitatore: ciò che viene detto per la protostoria e il periodo storico vale anche per la preistoria".

"Il Museo è come un grande libro aperto, ove l'insegnante - dice ancora Vitanza - aiuta i bambini, fin dalle elementari, a leggere il passato. Dal momento in cui si fissano nella mente degli alunni ciò che vedono, ciò spinge i docenti e gli alunni ad un dialogo costruttivo". "Questo metodo interattivo, tra docenti e alunni, afferma infine don Filippo Vitanza, stimola ancora di più la conoscenza del nostro passato, facendone scoprire le 'sfaccettature' negative e positive della vita".

Premiato Antonio Pagaria

Mario Antonio Filippo Pio Pagaria, nuovamente premiato. Questa volta il prestigioso premio è "Nostrano" perché organizzato nella vicina Calascibetta, dalla Fidapa e presieduto dalla professoressa Angela Riviera. Il concorso è dedicato a Dacia Maraini e da lei prende il nome.

L'autore ha ricevuto una targa con il premio della presidenza, per il racconto "Io lo guardo e lui mi guarda". Il premio gli è stato conferito da Piero Capizzi, sindaco di Calascibetta, nella gremita sede del teatro "Contol i- Di Dio".

Insieme a lui sono stati premiati altri autori imberbi, alunni di alcune scuole dell'ennese. Tra questi, nota particolare merita la giovanissima Karol Rampello per aver presentato una poesia

sugli orrori della guerra, e con essa, aver vinto il primo premio sezione poesia.

Il racconto di Pagaria, che ha partecipato alla sezione a tema libero, verte sulla vicenda di un uomo molto anziano che ama trascorrere ore ed ore in chiesa a contemplare il Santissimo Sacramento mentre il Cristo Eucaristia "lo guarda".

La vicenda è ambientata in un piccolo centro della Sicilia e traccia la storia drammatica di questo anziano che "con il viso scavato dal sole di Sicilia, trascorre la sua vita in campagna insieme ai figli e alla moglie, imperniandola sul sacro timor di Dio. Da qui il titolo.



Contributi mensa

Èonline sul sito del comune di Gela l'avviso pubblico per l'erogazione di un contributo per l'abbattimento della spesa della mensa scolastica a favore delle famiglie dei bambini (3-6 anni) iscritti e frequentanti la scuola dell'infanzia pubblica statale per l'anno scolastico 2021/2022. Al Comune di Gela è stata assegnata la somma di € 86.208,60.

Possono presentare istanza i soggetti che siano genitori o tutori di bambini che hanno frequentato le scuole dell'infanzia statale (3-6 anni) nell'anno scolastico 2021/2022 e hanno sostenuto spese per la mensa scolastica; non beneficiano di altri rimborsi o sovvenzioni o azioni di supporto dirette e/o indirette allo stesso titolo, di importo tale da superare la spesa complessivamente sostenuta.

Pertanto, l'eventuale contributo non potrà essere cumulato con altri di analoga finalità. L'entità del contributo sarà erogata indicativamente in percentuale alle spese sostenute da ciascun utente, differenziato secondo le fasce di indicatore ISEE.

Premio a Forte

Un premio alla carriera per i suoi meriti artistici e di abile pittore è stato conferito all'artista Giuseppe Forte di Cefalù nell'ambito dell'8° Concorso internazionale di poesia e narrativa "Città di Cefalù 2022-23", il 3 giugno scorso. Ne danno notizia il presidente del premio Antonio Barracato e la presidente della giuria Maria Teresa Rondinella.

NUOVE GIUNTE Dopo le amministrative nei 4 comuni della Diocesi presentate le squadre di governo

Due donne e una riconferma per il Cammarata bis

Il sindaco di Piazza Armerina, Nino Cammarata ha nominato la sua Giunta, designando suo vice Giovanni Fabio Salvatore Bologna. Con un atto che reca la data del 19 giugno a Bologna vengono affidate altresì le deleghe al welfare, politiche sociali, famiglia e disabilità, al bilancio e al patrimonio. L'assessore Ettore Messina, confermatissimo, si occuperà di turismo, spettacolo, cultura, centro storico, beni culturali, sistema museale, verde pubblico e decoro urbano. L'assessore Angela Strazzanti avrà deleghe allo sport, università, pubblica istruzione, sanità, politiche giovanili, randagismo, associazionismo e servizio civile.

L'assessore Roberta Maria Alessandra Orlando avrà delega agli affari legali, contenzioso, politiche del personale, urbanistica, tributi e commercio.

A Epifanio Di Salvo vanno le deleghe ai lavori pubblici, servizi cimiteriali, ambiente, viabilità, trasporto e polizia locale. Il sindaco Cammarata ha trattenuto le deleghe alle attività produttive, politiche boschive, programmazione, partecipate e protezione civile. "Ci mettiamo all'opera sin da subito: la Giunta è nel pieno delle sue funzioni per realizzare il nostro programma - afferma il sindaco -. Abbiamo stretto un patto con questa città e tutti noi

siamo pronti a mettere in campo tutto il nostro spirito di servizio, consapevoli di come la politica sul territorio sia essenzialmente questo: lavorare sodo e assieme per i nostri concittadini che ci hanno dato fiducia. Desidero infine porgere un ringraziamento particolare al professore Cursale, che ha dato un'ennesima dimostrazione di senso di responsabilità e di spirito di gruppo, facendo un passo di lato in questa fase".

Ad Aidone e a Riesi due donne vice-sindaco

Lo scorso 6 giugno si è insediato il nuovo Consiglio Comunale di Aidone. Nel corso della seduta, c'è stato il giuramento dei consiglieri eletti e del neo sindaco Annamaria Raccuglia e l'elezione del presidente del consesso nella persona di Filippo Curia che ha ricevuto tutti gli otto voti del gruppo di maggioranza. Il sindaco ha provveduto a costituire la giunta nominando quali assessori due neo consiglieri comunali di maggioranza: Alessandra Mirabella, insegnante, vice sindaco, con delega Beni culturali, Turismo e spettacolo, pubblica istruzione e Angelo Tespi, vigile del fuoco con delega verde pubblico, decoro urbano, attività produttive, servizi sociali, sport gestione e sviluppo impianti sportivi; Guglielmo Cultreri agronomo con delega Agricoltura, Risorse idriche, Energie, Rapporti con le associazioni, Politiche giovanili. Mentre a Nunzio Ciantia, dipendente aziendale, assegnate le deleghe ai Lavori pubblici, Urbanistica, Viabilità, Ecologia e Ambiente. La sindaca ha trattenuto per sé il Bilancio, Polizia Municipale, Sanità, Protezione Civile e Personale.

Pronta e operativa la squadra di Salvatore Sardella, sindaco di Riesi. Nell'esecutivo Daniela Pasqualetto vice sindaco con delega alla Cultura, Pubblica Istruzione e Trasparenza; ad Elio Angilella la delega ai Lavori Pubblici, Ambiente, Manutenzione, Urbanistica e Patrimonio immobiliare. Giuseppe Baglio si occuperà di Bilancio, Finanze, Tributi e Società partecipate mentre al giovane Giuseppe Ievolella le deleghe allo Sport, Spettacolo, Turismo e Protezione Civile. Agricoltura, Annona e Cimitero invece ad Enrico Riggio. Tutta la squadra di governo è stata candidata nella lista "Rinnoviamo Riesi Sardella Sindaco"

A Barrafranca anche una delega sui Fondi europei e PNRR

Il neo sindaco di Barrafranca Giuseppe Lo Monaco ha conferito le deleghe dopo avere creato al sua giunta. Ecco la composizione: Giuseppe Mattina assessore con delega a Sanità, Decoro urbano, Verde pubblico, Sport, Anticorruzione e trasparenza; Claudia Ingala deleghe a Spettacolo, Turismo, Istruzione, Cultura, Associazioni e Volontariato; si occuperà di Bilancio, Programmazione, Tributi, Patrimonio comunale, Suap, Attività produttive, Individuazione e Gestioni dei Fondi europei regionali e nazionali, Pnrr Luigi Tambè; a Maria Catena Russo Politiche sociali e giovanili, Solidarietà familiari, Pari opportunità ed Edilizia scolastica; a Filippo Faraci (a cui va la nomina di vice sindaco) sono state assegnate le deleghe ad Agricoltura, Ambiente e Servizi cimiteriali. Debutto, martedì 20 giugno scorso, anche per il consiglio comunale che elegge presidente Kevin Cumia; Vice Gaetano Giunta. Barrafranca, lo ricordiamo, ha eletto il suo nuovo sindaco dopo un periodo di commissariamento a seguito delle dimissioni dell'ex sindaco Fabio Accardi.

LETTERA FIRMATA AL GIORNALE

Storia di una salma

Per vicissitudini familiari ho trascorso qualche tempo in un ospedale siciliano, notando la cura e la dedizione, malgrado i pochi mezzi ed i molti tagli alla sanità che la politica da decenni perpetua, la professionalità, la vicinanza e soprattutto l'umanità dei medici, degli infermieri e delle varie figure presenti in reparto. Fin qui nulla da dire, anzi ci siamo ricreduti sui pregiudizi inerenti la sanità del sud, ma da qui inizia la storia di una salma.

Il nostro caro congiunto era andato via nel "migliore" dei modi, seppur sofferente è stato circondato dall'affetto dei suoi cari e dalla bravura dei medici. Portando la salma in obitorio, attraversiamo più stanze e man mano che scendevamo si vede una vera e propria discarica! Entriamo e vedo altri defunti in altre sale, poggiati alla meno peggio su quello che si trova, le stanze, semplici sale di aspetto, vuote, fatiscenti, scarne e "fredde", solo delle sedie, dove prima si poggia il morto e poi si siedono i familiari, per poi poggiarlo su una barella idonea dove viene scritto a mano su un foglio di carta il nome ed i dati del defunto, in attesa che arrivino gli addetti al funerale. Incredulo per quanto visto, ripercorro tutto il tragitto e noto che dovunque sono buttati rifiuti di ogni genere, Raee, sedie rotte, pedane, elettrodomestici ed a fianco c'è la sala mortuaria, un parallelismo nobile, l'uomo ormai è trattato al pari di un rifiuto qualsiasi, "carico residuale" come ha detto un ministro tempo fa parlando di uomini vivi. Ahimè, triste mi sono chiesto: "è un posto idoneo portare una salma ed i suoi familiari, attraverso una discarica e posteggiare il defunto a fianco dei rifiuti ed in una sala anonima?". Per non parlare degli animali che scorrazzavano per il corridoio, le colombe che volavano ovunque anche sulle nostre teste, gli escrementi, la sporcizia (di ogni genere) animali morti a terra. Mi sono chiesto: nessuno vede niente è tutto normale? Capisco il momento di dolore, ma lo schifo era troppo, non era un luogo dignitoso né per i familiari né per il defunto! Così credendo di aver visto la cosa più infima che un ospedale potesse riservare all'uomo, parlando con un amico mi dice che: "dove sei stato è da paragonare ad un albergo a 5 stelle, se vai nella stessa struttura della provincia vicina è molto peggio"! Così ancor più amareggiato ho pensato se sia giusto che esistano queste situazioni.

Continuando il mio soliloquio mi chiedo: "se dovessi cercare un responsabile, fare nomi e cognomi, cosa

riceverei in cambio? Uno scarica barile dai veri burocrati che mi direbbero: "io faccio il mio dovere, non spetta a me decidere cosa è giusto e cosa è sbagliato, io faccio quello per cui sono pagato, non posso fare di più" Un meccanismo frutto del nostro "progresso burocratico e tecnologico" che purtroppo si trova in varie realtà, quella sanitaria citata, nelle scuole, nelle amministrazioni, nella giustizia etc. Un meccanismo tortuoso e perverso, che toglie l'uomo da tutte le sue responsabilità e la sua umanità, lo riduce ad un automa, il quale riceve ordini e li esegue, senza pensare e/o avere coscienza.

Ritornando al discorso iniziale mi chiedo nuovamente: "è giusto e dignitoso trattare così una salma ed i suoi familiari? È giusto trattare un uomo come spazzatura, come un rifiuto da buttar via"? Sulla scia del consumo ad ogni costo, della tecnologia senza un fine abbiamo tolto "l'anima ad ogni cosa" trattando tutte le cose come spazzatura, abbiamo finito per considerare anche l'uomo (quando ormai non serve più ed anche prima) come spazzatura! I nostri avi trattavano con amore e custodivano ogni cosa, anche gli oggetti. Leggendo i vari testamenti ed atti notarili dei tempi che furono, subito salta all'occhio come oggetti di uso comune erano custoditi e tramandati con amore poiché venivano trattati come se fossero oggetti importanti ed animati. Oggi a noi fanno ridere! Chi metterebbe in un testamento come eredità le proprie lenzuola, cuscini etc.? Noi tutto dobbiamo buttare e consumare, anche se buono. Rapporti familiari, di amicizia, amorosi etc. tutto è fuggevole e veloce, deve cambiare; nulla deve esser più stabile, tutto deve esser transitorio e deve esser buttato subito, tanto la tecnologia lo permette. Cosa cambia tra un frigorifero, una lavatrice, una sedia ed un essere umano appena morto? Non finiscono tutti nello stesso posto? L'uomo moderno si accorge dello sfascio a cui ci sta conducendo "il progresso" o è troppo impegnato ad avere macchine nuove, telefoni nuovi, connessioni ultraveloci e barattarle con il proprio tempo, la propria umanità e la propria dignità? La responsabilità è di ognuno di noi, non si possono accettare queste realtà, se si è veramente umani.

Questo vuol esser lo sfogo di un uomo che non ha perso la sua umanità ed ancora si indigna davanti a queste silenti barbarie, dando voce a più salme, anche se questa è la storia di una salma, una delle tantissime salme.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Occhio pigro o meglio strabismo di Venere

Chiamato così perché Venere, dea della bellezza e dell'amore nel mondo antico, pare avesse un piccolo difetto di allineamento degli occhi, da cui l'espressione popolare di "strabismo di Venere". In età pediatrica lo strabismo si manifesta nel 2% prima dei cinque anni dovuto spesso per la presenza di disturbi rifrattivi non corretti. Bisogna conside-

rare che fino ai 6 mesi lo strabismo è usuale ma se persiste dopo tale età bisogna consultare un medico per la dovuta diagnosi (spesso vizi rifrattivi) e correzione per evitare che l'occhio strabico diventi un occhio "pigro". Lo strabismo può insorgere anche in età adulta a seguito di uno strabismo latente scompensato o un trauma o infiammazione che ha determinato una paralisi del muscolo oculomotore o malattie degenerative del sistema nervoso,

ictus, malattie della tiroide (m. di Graves), tumori cerebrali. Lo strabismo può portare fastidio alla luce, mal di testa, abitudine a strizzare l'occhio, bruciore e stanchezza agli occhi e negli adulti anche visione annebbiata, immagine contrapposte con perdita della tridimensionalità, visione doppia (diplopia), difficoltà alla lettura, vertigini, difficoltà dell'orientamento. I sintomi che si riscontrano in età adulta sono dovuti alla perdita della fusio-

ne dell'immagine che il cervello riceve dai due occhi; difatti il cervello è abituato a riceverli in forma corretta a differenza del cervello del bambino che non essendo ancora abituato ad utilizzare le immagini provenienti da entrambi gli occhi può spontaneamente sopprimere l'immagine trasmessa dall'occhio strabico ed ecco che l'occhio deviato (sotto impiego nella visione) non sviluppa o perde l'acuità visiva fino a generare un'ambliopia che può

diventare irreversibile, il cosiddetto "occhio pigro". Il trattamento deve essere quanto più precoce possibile e prevede la copertura dell'occhio "sano" e lenti correttive nel caso che sia dovuto a difetti di rifrazione nonché esercizi oculari atti a migliorare la funzionalità dei muscoli dell'occhio e a stimolare entrambi gli occhi.

DR. ROSARIO COLIANNI



ENNA Per la prima volta le Istituzioni teologiche hanno incontrato i Vescovi di Sicilia per una verifica

Teologi e Pastori in dialogo



DI GIUSEPPE RABITA

Per la prima volta vescovi e docenti delle Scuole di Teologia della Sicilia (Facoltà, Istituti, Studi teologici...) si sono riuniti il 19 giugno ad Enna per un confronto. La richiesta è sorta durante la sessione primaverile della Conferenza Episcopale Siciliana, tenutasi a Palermo il 6-8 marzo scorso. "Alcune difficoltà - è detto nella lettera di invito ai docenti - emergono con una certa veemenza, legate per lo più al calo della richiesta formativa, mentre è importante evidenziare l'interesse che sta suscitando lo studio della Teologia presso i nostri fedeli laici".

L'incontro è stata una occasione propizia per ripensare insieme aspetti che possono riguardare l'incremento di nuove proposte formative, sia per

i giovani che si preparano al presbiterato, sia per i consacrati chiamati a compiere una scelta religiosa, sia per i fedeli laici che intendono motivare la propria scelta di fede.

Dopo l'introduzione del presidente mons. Antonino Raspanti che ha inquadrato l'incontro nell'ambito del cammino sinodale della Chiesa siciliana, ha preso la parola mons. Rosario Gisana, delegato dai vescovi per questa occasione.

Citando *Veritatis Gaudium* Gisana ha sottolineato l'esigenza di un rilancio delle istituzioni teologiche. "Teologi e pastori insieme in dialogo - ha esordito - sono già per il fatto stesso di incontrarsi una profezia. Perciò questo momento non sia solo un evento straordinario, ma l'inizio di una cooperazione per l'utilità vicendevole e la comu-

ne condivisione e fraternità ma anche per la promozione del dialogo con la cultura e con la scienza.

Il Vescovo ha poi tracciato brevemente la situazione relativa alla diminuzione della richiesta formativa dovuta alla contrazione del numero di seminaristi e contemporaneamente

all'aumentato interesse dei fedeli laici, per offrire spunti alla discussione e al confronto. Ha poi suggerito alcuni spunti per la discussione:

Una maggiore attenzione ai Dipartimenti nella triplice diramazione: Teologia delle religioni; studi biblici; studi pastorali. "Il report che l'Ufficio regionale per i Seminari di Sicilia ha pubblicato - ha detto il vescovo - sollecita una riflessione sul modo come rilanciare la coordinazione della pastorale vocazionale. Al di là di alcune cause remote, è giusto sottolineare che tale crisi si deve pure alla drammatica situazione dello spopolamento della Regione: una piaga che colpisce le Chiese locali e che obbliga a interventi più razionalizzati a livello ecclesiale e civile. A questo bisogna

aggiungere un altro dato che riguarda il fenomeno della denatalità".

La necessità di assumere altri docenti che siano non solo qualificati ma anche capaci di fare ricerca.

La necessità di raggiungere il maggior numero pone un'altra questione: promuovere e incrementare l'insegnamento della teologia nelle Chiese locali. "Quest'esigenza - ha evidenziato mons. Gisana - ha un triplice fondamento: l'attenzione del laicato per gli studi teologici; il superamento di alcune limitazioni logistiche, legate alla distanza chilometrica, alla carenza del sistema viario, alla necessità di accompagnare la formazione di coloro che svolgono ministeri laicali (accolti, lettori e catechisti); la qualificazione delle diocesi periferiche, o per lo meno di quelle che non hanno la possibilità di accedere a istituzioni accademiche viciniori".

È seguito un ampio dibattito in cui gli intervenuti hanno evidenziato ulteriori problematiche e necessità, quali la razionalizzazione degli studi teologici, la necessità di fare rete, l'esigenza di adeguare le istituzioni teologiche ai cambiamenti richiesti dalla contemporaneità.

La gioia contagiosa di chi si spende per le famiglie



Quando in Pastorale familiare si è cominciato a pensare che nell'incontro conclusivo della prima edizione del Laboratorio di Pastorale familiare si sarebbe potuto svolgere un Focus di approfondimento sulla Vocazione, ci è sembrata l'occasione propizia per dare forma a una bella intesa che abbiamo avvertito con il Centro regionale per le Vocazioni nel concepire la famiglia come luogo di una vocazione che ogni giorno trova una forma rinnovata. Così Rosmary e Vito Di Leo, direttori dell'Ufficio regionale CESI per la Famiglia, spiegano le origini e le intenzioni il laboratorio esperienziale pensato per chi opera con le famiglie e per i più piccoli e che si è svolto a Pergusa (En), domenica 18 giugno.

Il tema dell'appuntamento a doppia firma - Pastorale familiare e Centro per le Vocazioni - è stato "Lascia che il tuo cuore sia... nuova vita in me e in te".

Ancora i coniugi Di Leo spiegano che "in quello che è per l'Ufficio che ci è affidato un anticipo delle novità che ci saranno nella prossima edizione del Laboratorio di Pastorale familiare, abbiamo inteso la Vocazione come dimensione esodale del seguire Dio in ogni circostanza in cui ciascuno si trova".

Il focus "Lascia che il cuore

sia... Nuova vita in me e in te" è stato pensato come un "seminario esperienziale" per operatori di Pastorale familiare. L'occasione è stata anticipata da un giorno di confronto per la Pastorale familiare, durante la quale si è ufficialmente insediato don Calogero Tascone, nuovo direttore dell'Ufficio.

A seguire una serie di attività guidate da Annalisa Burrasca e Rosa Salvo, psicoterapeuta. A partecipare alla giornata laboratoriale e di festa, coppie da tutte le diocesi di Sicilia, alcune delle quali aderenti alle maggiori realtà locali che si occupano di sponzialità e famiglia. Accanto a loro alcuni sacerdoti impegnati nello stesso settore, presenza "particolarmente feconda" nell'affrontare la tematica vocazionale.

"Ci sembra che le famiglie fossero contente di ribadire di essere chiamate a realizzarsi nel progetto iniziale di Dio che vuole che tutta la famiglia, amandosi, diventi segno visibile dell'invisibile amore di Dio per l'umanità", dicono, infine, dal direttivo regionale di Pastorale familiare. Il laboratorio, che ha visto 'corsisti' entusiasti anche dalla diocesi di Piazza Armerina, si è concluso con il mandato del vescovo delegato CESI per la famiglia mons. Pietro Fragnelli di "servire nella chiesa con gioia".

Da organi di potere a enti di carità



DI NINO COSTANZO

Le confraternite, nate originariamente come associazioni corporative di arti e mestieri con lo scopo di curare e difendere gli interessi comuni, si vennero a costituire, più tardi, come associazioni religiose; ogni confraternita era un organo di potere che partecipava attivamente all'amministrazione dei beni pubblici, poteva entrare in crisi con lo stato sociale, inceppare il sistema e bloccando la nostra democrazia.

A capo di ogni confraternita era nominato un rettore, scelto tra i più anziani e venerabili, che aveva il privilegio, nel giorno del Patrono a cui era dedicata la confraternita, di concedere la grazia a tre condannati a qualsiasi pena, anche a quella capitale.

Nel XVII e XVIII secolo le confraternite assunsero compiti prevalentemente assistenziali presso ospedali, carceri e ricoveri, mentre

nel 1860, dopo la caduta dei Borboni, annullati i privilegi, le confraternite non ebbero più alcuna ufficialità, persero il potere che le aveva rese "stato nello stato", finirono di esistere come istituzioni di governo e si trasformarono in opera di mistica religiosità. Infine nel 1929, con i Patti Lateranensi, venne stabilito che le confraternite, con scopi esclusivamente religiosi, dovevano essere regolate da un proprio statuto e dipendere dall'Autorità Ecclesiastica.

Quindi, la confraternita, intesa come istituzione civile e religiosa, non ha solo origini antichissime ma una lunga tradizione di gloria e potenza.

Anticamente ad Aidone esistevano molte associazioni e congregazioni religiose tra cui la "Confraternita dei Nobili" detta dei Bianchi, sotto il titolo di "Pace e Carità" annessa alla chiesa di Santa Maria la Cava, nata con lo scopo di opera funeraria e culto, fondata nel 1600

e fiorita al punto che nel 1680 vollero iscriversi don Mariano Corvino principe di Belmontino e monsignor Carafa, arcivescovo di Catania; la confraternita del Santissimo Sacramento, detta anche della Maestranza, nella chiesa di San Leone, nata con scopo di opera funeraria e culto; la confraternita di Maria Santissima Annunziata, detta dei popolani, nella chiesa omonima, nata con scopo di opera funeraria e culto; la confraternita di Maria Santissima del Carmelo, nata con scopo di opera funeraria e culto, fondata nel 1881 dal sacerdote Giovanni Di Prossimo ed era costituita dal ceto borghese con circa 120 confrati; la confraternita di Maria Santissima delle Grazie, nata con scopo di opera funeraria e di culto; l'associazione delle Figlie di Maria nella chiesa di San Leone, nata con scopo di culto e di educazione religiosa della gioventù; l'associazione dei Luigini nella chiesa Madre e nella chiesa di San Leone, nata con scopo di culto e di educazione religiosa della gioventù; l'associazione dei Lorenzini; la Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù, nella chiesa di Santa Maria la Cava, che coltivava la devozione al Sacro Cuore di Gesù.

Infine, in tempi relativamente recenti, la confraternita del Santissimo Crocifisso nella chiesa di Sant'Anna e la Confraternita di San Giuseppe, detta dei zolfatari, nella omonima chiesa.

Dove vanno i settimanali cattolici

Presso un agriturismo in territorio tra Enna e Piazza Armerina si è svolta sabato 17 giugno la riunione della delegazione FISC che associa le testate cattoliche delle diocesi di Sicilia. L'incontro, convocato dal presidente regionale Peppino Vecchio, era finalizzato ad una verifica sullo stato dei giornali associati e la condivisione degli orientamenti in vista della prossima assemblea nazionale elettiva che si svolgerà nel novembre prossimo a Roma per il rinnovo dei vertici della Federazione. Presente all'incontro anche Salvo Di Salvo, Segretario nazionale dell'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana). Dalla condivisione tra gli otto direttori delle testate presenti (Voce dello Jonio, La Vita diocesana, L'Amico del Popolo, Settegiorni, Insieme, Cammino, Gior-

notto, Condividere) è emersa l'esigenza di un cambiamento della presenza cattolica nel mondo dell'informazione, in considerazione dei mutamenti dovuti all'esplosione del fenomeno social, all'aumento dei costi della carta stampata e della necessità di utilizzare più ampiamente le piattaforme web. Di fatto già diversi giornali hanno trasformato il loro modo di operare cercando di utilizzare tutte le opportunità che le nuove tecnologie offrono. Si tratta di una fase di trasformazione che dovrà essere orientata sulla base dei principi che da diversi decenni ispirano l'impegno delle comunità diocesane nel mondo dell'informazione.

Divorziati e non risposati

Domenica 25 giugno 2023, nei locali della parrocchia Gesù Maria e Giuseppe a Palermo si svolgerà il ritiro per separati o divorziati non risposati né conviventi. Il programma prevede alle ore 15.30 l'accoglienza, seguiranno l'ora media, la meditazione dettata dal diacono Angelo Alberghina e la successiva condivisione dei partecipanti. L'incontro si concluderà con la Santa Messa alle ore 18. Questa specifica cura pastorale per le persone separate/divorziate non risposate né conviventi, unica esperienza in Sicilia, è iniziata nel 2003 con il discernimento dell'allora cardinale contemporaneo Salvatore De Giorgi e seguita

dal Vescovo ausiliare mons. Salvatore Di Cristina, che ne ha seguito l'inizio e i primi anni. Lo scopo di questa cura pastorale è stato quello di accogliere ed essere compagni di cammino nella sofferenza prova della separazione coniugale. La pastorale segue le indicazioni del n. 242 dell'*Amoris Laetitia*. Nel ritiro di chiusura durante la S. Messa il separato, che abbia maturato la consapevolezza della propria vocazione matrimoniale, può rinnovare il suo impegno con una preghiera redatta appositamente nel 2004 da p. Pietro Sorci, già docente di sacra liturgia presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia.

ENNA Nel santuario di San Giuseppe ricollocata nell'altare maggiore la preziosa opera in argento

Restituito alla liturgia il paliotto del '700

DI MARIO ANTONIO PAGARIA

Dopo tanti anni, il paliotto del santuario di San Giuseppe è tornato al suo posto. Nei giorni scorsi, difatti, le varie maestranze hanno creato i presupposti affinché la preziosa opera potesse essere traslata da un altare laterale ove era stato "confinato" per anni, all'altare centrale, conferendo maggior lustro al frequentissimo santuario di San Giuseppe.

Artefice di questa ricollocazione è stato il parroco di San Giovanni, don Giacomo Zangara, che da alcuni mesi si sta prodigando con abnegazione, per riportare la chiesa agli antichi splendori. Alla cerimonia di svelamento del paliotto, in una chiesa gremita, presenti le autorità e i rettori delle confraternite ennesi guidati dal presidente del collegio Mario Cascio.

"Il paliotto del santuario di San Giuseppe, già chiesa di San Benedetto, si presenta all'osservatore come un vero e proprio palcoscenico in argento con al centro la scultura di San Gregorio Magno e ai lati la raffigurazione delle virtù teologali della Speranza e della Carità".

È stato l'architetto Maurizio Campo a spiegare il senso delle raffigurazioni presenti nel paliotto descrivendone il significato artistico e quello teologico. La progettazione è stata, appunto, curata da Maurizio Campo e da Stefano Sallemi, mentre il lavoro di manutenzione è stato eseguito da Roberta Campo e Angelina

Castiglia. L'opera è stata realizzata nel 1768 ed è uno dei più fastosi esempi di "palcoscenico" in argento; come tutte le opere artistiche religiose, intende trasmettere, innanzitutto, la magnificenza di Dio. Hanno contribuito alla realizzazione, l'impresa edile di Riccardo Messina, i fabbri ferrai Luca Tricarichi e Massimo Russo, il falegname Simone Arangio, la confraternita di San Giuseppe, guidata dal medico Giuseppe Restivo e l'elettricista Massimo Varelli che ha montato il sistema d'allarme per proteggere l'opera, che, va ricordato, è in argento ed ha un valore inestimabile, e l'imbianchino Melchiorre Contino. Il falegname Simone Arangio di Arangio lab su progetto degli architetti Maurizio Campo e Stefano Sallemi, ha realizzato l'altare in legno massello di acero stagionato; l'altare è stato disegnato appositamente con linee molto semplici per non mettere in secondo piano il paliotto d'argento che è l'elemento centrale a cui dare risalto. Ma essendo all'interno della chiesa di San Giuseppe,



gianali tradizionali.

Don Zangara ha voluto rendere un caloroso ringraziamento al funzionario della Sovrintendenza di Enna, Paolo Russo, per il non trascurabile apporto dato nell'approvare e sovrintendere al progetto, oltre che al direttore del settore Beni Culturali della diocesi di Piazza Armerina, don Giuseppe Paci.

Ma al di là delle tante persone che è giusto menzionare, non si può non ritornare all'inflessa opera del parroco Giacomo Zangara, il quale, da quando si è insediato, sta infondendo alla parrocchia una ventata di "aria nuova" nella frequentatissima parrocchia di San Giovanni Battista.



Sacerdoti nati nel mese di luglio

don Vincenzo Ciulo 1-7-1955
don Pasquale Gaetano Mallia 3-7-1948
don Luigi Sansone 14-7-1964
don Angelo Ventura 18-7-1980
don Giuseppe Rugolo 23-7-1981
don Giuseppe D'Aleo 24-7-1947
don Filippo Celona 26-7-1980

Sacerdoti ordinati nel mese di luglio

don Giuseppe Petralia 1-7-1966
don Martin Mwasubila 1-7-2010
don Salvatore Nicolosi 3-7-1965
don Vincenzo Ianni 3-7-1966
don Carmelo Salinito 3-7-2020
don Pasquale Gaetano Mallia 4-7-1976
don Agatino Acireale 10-7-1966
don Alessio Maria Aira 22-7-2017
don Jean Louis Alfred Mbimi 30-7-2011



Una preghiera IN SUFFRAGIO

Sacerdoti deceduti nel mese di giugno

Saita don Nunzio, Niscemi + 09-7-2008
Bilardo don Carmelo, Mazzerino + 13-7-2017
Vinci don Alfonso, Pietraperzia + 14-7-2013
Di Vincenzo mons. Francesco, Enna + 16-7-1983
Alberghina don Vincenzo, Piaz. Arm. + 23-7-2003
Scuvera don Giulio, Butera + 23-7-2011
Vinci don Giuseppe, Aidone + 23-7-1988
Arena don Salvatore, Mazzerino + 29-7-2000
Muscia don Salvatore, Niscemi + 30-7-2001
Vitale don Gaetano, Butera + 30-7-1982

A Pietraperzia apre una nuova casa famiglia



Con la presenza dell'on. Luisa Lantieri, del sindaco di Pietraperzia Salvuccio Messina e dell'Amministrazione tutta del presidente dell'ass. 'Don Bosco 2000' Agostino Sella con i volontari e gli

operatori, lunedì 19 giugno è stata inaugurata la Casa d'Accoglienza, "San Artemide Zatti". La benedizione liturgica è stata presieduta dal parroco della chiesa Madre, e vicario foraneo don Osvaldo Brugnone, direttore della Pastorale delle Migrazioni della Diocesi di Piazza Armerina. Presenti anche altre autorità civili e religiose. La casa è destinata ad ospitare donne con bambini richiedenti asilo e già un primo nucleo è arrivato inviato dalla Prefettura di Enna. Sarà gestita dall'ass. 'Don Bosco 2000' che già opera nella casa canonica interparrocchiale con un centro di accoglienza per minori stranieri.

Nomina

Il Papa ha nominato amministratore apostolico della sede vacante dell'Eparchia di Piana degli Albanesi il card. Francesco Montenegro, arcivescovo emerito di Agrigento. Ne ha dato notizia la Sala Stampa della Santa Sede nella giornata di lunedì 19 giugno. Prende il posto dell'arcivescovo Giorgio Demetrio Gallaro, che dal 2020 reggeva l'eparchia come amministratore apostolico, dopo esserne stato l'eparca dal 2015.



A CURA DI
GIUSY ANDOLINA

Giusy Andolina ennese di nascita, classe 1984 ha iniziato i suoi studi teologici dapprima presso l'Ist. di Scienze Religiose "Mario Sturzo" dove nel 2011 ha conseguito la laurea triennale con una tesi sul "Discepolato delle donne nel Vangelo di Marco" per poi proseguire i suoi studi a Palermo presso la Facoltà Teologica di Sicilia. Qui nel 2015 ha conseguito il baccalaureato e nel 2019 la Licenza in teologia biblica con una tesi sulla "Custodia della Testimonianza di Gesù in Apocalisse". Moglie e madre di due figli, attualmente insegna religione presso le scuole della Diocesi di Piazza Armerina, inoltre si dedica alla catechesi nella parrocchia di Sant'Anna di Enna.

La Parola

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa; proclamate le opere ammirevoli di colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

(Cf 1 Pt 2, 9)

XIII Domemina del Tempo Ordinario - anno A

Le letture 2Re 4,8-11; Romani 6,3-4.8-11; Matteo 10,37-42

Il tema dell'"accoglienza" sembra dominare la scena della liturgia di questa domenica. L'"accoglienza" praticata dalla «donna facoltosa» di Sunem nei confronti del profeta Eliseo attua il detto di Gesù ai dodici: «Chi accoglie voi, accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie il profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta» (Mt 10,40-41). L'accoglienza delicata della donna nei confronti di Eliseo manifesta la fede di quest'ultima che in cuor suo sente che Eliseo è un uomo di Dio. C'è una conoscenza dell'animo umano che passa dal cuore della donna che sa ascoltare e manifesta la maternità seppure non fisica, nei suoi gesti di cura e attenzione nei confronti del profeta. Riecheggiano le raccomandazioni dell'autore della lettera agli Ebrei, quando scrive: "Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli

angeli" (13,2), così come balza alla mente la scena delle querce di Mamre, laddove Abramo fu benedetto dai tre uomini che egli ebbe cura di ospitare, senza sapere che erano angeli del Signore (Cfr. Gn 18,1ss). Una tale ospitalità non può non lasciare traccia e viene ricambiata nel dono più grande, quello di un amore fecondo che si concretizza nella nascita di un figlio. Il dono della discendenza che per la cultura dei popoli dell'antico Oriente è il segno tangibile della benedizione di Dio (cfr. Gn 17). Come dunque non recitare con il salmista: «Canterò per sempre la tua misericordia.»? Per la Sua misericordia il cristiano per mezzo del battesimo è morto al peccato e può vivere da risorto "Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche noi vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui" (Rm 6,8-9).

Con Cristo camminiamo in una vita nuova in cui Lui stesso è la Via, la Verità e la Vita (Gv14,6). Questa "nuova via" conduce alla libertà dei Figli di Dio (Gal 5), tale cammino prevede però delle esigenze proprie della sequela di Cristo. Nella seconda parte del discorso sul discepolato in Mt 10 le parole di Gesù possono sembrare dure quando leggiamo che non è venuto a portare la pace ma una spada (Mt 10,34), proprio Lui il Signore della vita che una volta risorto saluta i suoi discepoli augurando "la pace" (Gv 20,19). La Parola di Dio come «spada a doppio taglio» (Eb 4,12) ha il potere di separare i pensieri del cuore, di fare chiarezza e portare verità. La separazione diviene frutto della responsabilità del cristiano che dopo aver conosciuto e amato Cristo non può più vivere una vita ambigua per cui è spinto dalla forza della Parola a prendere delle posizioni che inevitabilmente

porteranno a divisioni a partire dagli affetti più intimi. Stare dalla parte di Gesù poi vuol dire concretamente per il cristiano di ieri e di oggi, schierarsi dalla parte del debole, del povero, dell'esiliato, del condannato, del migrante, dell'emarginato. Dunque aderire alla Parola di Gesù porterà inevitabilmente all'esperienza della croce, che improvvisa arriva nella vita e sembra disorientarci. Per la comunità di Matteo che ha vissuto l'esperienza pasquale, "croce" non è soltanto simbolo di morte e sofferenza ma è prima di tutto: albero di vita, croce fedele, albero nobile che fra tutti produce frutti di vita eterna, come recita il pange lingua. Il cristiano sa bene che non c'è croce senza risurrezione e tornerà ogni domenica, ad ogni eucarestia a celebrare il suo destino glorioso insieme a Cristo Signore.

Berlusconismo. *Il devoto di chi?*

DI DON GIACINTO MAGRO

Un cambio di riferimento, tutto cambia o rimane come prima? L'importante è essere devoti di qualcuno o di qualcosa. La devozione è importante e non importa verso chi sia rivolta. Ciò che conta è essere devoti, sì, devoti per vivere. In questo frangente storico mi pare che emerga la parabola dell'ateo devoto che credeva solo nel suo "Io".

Noi spettatori di una devozione ci siamo omologati a tale devozione. L'antico proverbio: "De mortuis nihil nisi bonum", vale a dire: "di chi è appena morto, o si tace o si parla bene", indica che alla fine dovremmo rimanere devoti per restare omologati ad una modalità sulla quale non abbiamo reagito mai. Il vangelo è libertà senza compromessi, né di fatto né di pensiero, solo per essere come gli altri devoti del Guru di turno.

Dopo tale premessa vorrei precisare che sul signor Silvio Berlusconi è conveniente non scrivere nulla perché diversi hanno detto, anzi forse eccessivamente, sia in negativo sia in positivo. La mia attenzione non è e non sarà sull'uomo Silvio ma sul fenomeno "berlusconiano" perché non mi pare ci sia molto di buono da riconoscergli, laddove "buono" va inteso bene ed io l'intendo nel senso radicale del

termine che rimanda al Bene, anzi al Sommo Bene, realtà che coincide con la Giustizia e la Verità (concetti alti, ecco perché li scrivo con la lettera maiuscola, così da indicarne il valore alto di superiorità). Bene che va riconosciuto con nobiltà d'animo e con Sapienza intellettuale di fine e nobile spessore. Evidentemente ciò è comprensibile solo a chi rasenta la dimensione umana e spirituale, che sa osservare i fenomeni e i grovigli della storia non dal basso, ma dall'Alto di quell'uno tridimensionale che i cristiani chiamano Dio-Amore e i filosofi e sapienti chiamano semplicemente divino. Non parlerò quindi della persona di Berlusconi in sé, perché come uomo va rispettato e, anzi, è necessario pregare chiedendo per lui la misericordia per le ombre lasciate da alcuni tratti della sua vita e, d'altro canto, la preghiera va mutuata in lode a Dio per le luci che il suo operato ha prodotto; eppure è necessario, decantata l'enfasi emotiva, ridimensionato tutto, per porsi a osservare la realtà con intelligenza di fede.

La verità è che non tutti percepiscono la stessa nota, lo stesso sentire: qualcuno ha reagito con commozione, qualche altro con gioia, qualcun altro ancora con fastidio o addirittura con vergogna. Invece è necessario osservare il fenomeno del "berlusconi-

simo" che ha contribuito ad ingrandire la religione dell'io così da sostenerla intossicando la comunità sociale.

Ci chiediamo: qual è l'intossicazione del berlusconismo? Mi spiego meglio, prima però voglio ricordare questa frase di Hegel: «La filosofia è il proprio tempo colto nei pensieri». In altri termini, quello che vale per la filosofia, penso che valga, a maggior ragione, per l'economia e la politica: il loro successo dipende strettamente dalla capacità di saper cogliere e soddisfare il desiderio del proprio tempo. Egli con le sue televisioni ha saputo cogliere il desiderio profondo del nostro tempo, ne ha riconosciuto l'anima leggera e ne ha fatto un'arte ammalata, esercitando tutte le tecniche della sua sorridente e persistente seduzione.

In questo senso egli, senza forse accorgersene, si è trasformato in una sorta di Guru della nuova religione che, ormai da tempo, ha preso il posto del cristianesimo, essendo la religione del nostro tempo non più un culto rivolto a Dio ma un culto rivolto a Dio ma un culto ossessivo e ossessionante dell'io. Il nostro tempo ormai è interpretato, in sommo grado, in tale maniera e ha tributato al fondatore i più grandi onori.

Ovviamente ho parlato del berlusconismo che ha intossicato il sociale, anzi

ha inquinato la coscienza morale. Il berlusconismo rappresenta la fine plateale del primato dell'etica e il trionfo del primato del successo che celebra l'io ed esclude il diverso perché chiede una chiara omologazione alle mode di questa nuova religione. Successo attestato mediante la certificazione dell'applauso e del conseguente inarrestabile guadagno.

Dio, prima, lo si poteva intendere in vari modi: nel senso classico del cattolicesimo e delle altre religioni, nel senso socialista e comunista della società futura senza classi e finalmente giusta, nel senso liberale e repubblicano di uno stato etico quale, per esempio, lo stato prussiano celebrato da Hegel, nel senso della retta e incorruttibile coscienza individuale della filosofia morale di Kant, e in altri modi ancora, tutti comunque accomunati dalla convinzione che esistesse qualcosa di più importante dell'autoreferenzialità celebrativa del sé.

Esiste il grande banchiere, il grande imprenditore che ha favorito una religione nuova con le sue celebrazioni dinanzi a cui l'io si deve fermare e deve asservire. Fin dai primordi dell'umanità il concetto di Dio rappresentò esattamente l'emozione vitale secondo cui esiste qualcosa di più importante del mio io, del mio potere, del mio pia-

cere (a prescindere se questo "qualcosa" sia il Dio unico, o gli Dei, o l'Urbe, la Polis, lo Stato, la Scienza, l'Arte o altro ancora).

Ecco, il trionfo del berlusconismo rappresenta la sconfitta della tensione spirituale e morale. In quanto religione dell'io, esso proclama esattamente il contrario: non c'è nulla di più importante di Me.

Naturalmente, questa religione dell'io suppone, quale condizione imprescindibile, ciò che consente all'io di affermare il suo primato di fronte al mondo, vale a dire il denaro. Questo era per il berlusconismo ciò che la Bibbia è per il cristianesimo, il Corano per l'islam, la Torah per l'ebraismo: il vero e proprio libro sacro.

Il berlusconismo ha favorito di fatti una religione neopagana secondo cui tutto si può comprare, tutti si possono comprare perché tutto e tutti hanno un prezzo: aziende, ville, politici, magistrati, uomini, donne, calciatori, cardinali, corpi, parole, anime. Il berlusconismo ha rappresentato un tale abbassamento del livello di indignazione etica della nostra nazione da coincidere con la morte stessa dell'etica nelle coscienze degli italiani. Il berlusconismo ha, di fatto, affossato nella mente della gran parte degli italiani il valore della cultura, riducendo tutto a spettacolo, a diver-

timento, a simpatia falsa e spudoratamente superficiale, a seduzione intesa nel senso etimologico di sé-duzione, cioè riconduzione a sé di ogni cosa, secondo quella religione dell'io che chiede e ormai ha i suoi devoti.

A mio modesto parere tutti siamo chiamati a riappropriarci del pensiero, è necessario ri-imparare a pensare nella diversità e, nella fraternità, è necessario assimilare l'arte di scrutare la realtà dall'Alto, ripartendo proprio da quell'Uno che contiene i molti e né li omologa né li scarta, ma bensì li raccoglie perché nessuno vada perduto. Ora è tempo di fare chiarezza, di voltare pagina con coraggio. Prendiamo coscienza che il vero credo del signor Silvio Berlusconi, da cui non sarà per nulla facile liberare e purificare la nostra "Povera Patria" (come cantava Franco Battiato), che è ricaduta nell'io plotiniano, non aperto al Noi oppure, di contro, sui molti parmenidei, caratterizzati dall'appiattimento, dall'omologazione e non sull'Uomo nuovo Cristocentrico del Logos che contiene i diversi, che rimanendo tali, sono fatti unità-comunità della fraternità.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'ULTIMA BANALITÀ DI UN MONDO DROGATO: L'OMICIDIO

Non è certo casuale che le maggiori vittime del lavaggio del cervello siano i giovanissimi, nei quali ogni residuo di civiltà cristiana, di rigore logica o di umana pietà è ormai scomparso. Vivono di pulsazioni ed emozioni momentanee; non progettano, non si impegnano e sono infelici.

Che fare? Come ripartire? Quando si sbaglia strada bisogna avere il coraggio di tornare indietro fino al bivio in cui si è commesso l'errore. Bisogna ritrovare il perduto senso della vita, che non è il successo, né il denaro, né il piacere incontrollato. Bisogna riconsiderare l'altissima vocazione dell'uomo, immagine e somiglianza di Dio, con il riconoscimento della sua dignità.

Bisogna ricordare che l'uomo viene da Dio e a Lui deve ritornare e che soltanto tale aspirazione può riempire la sua vita dandole la giusta direzione. Solo ciò può renderlo felice nonché rispettoso ed amante degli altri.

Ovvieta per chi crede sul serio, scandalo per quella cultura che lavora incessantemente alla morte di Dio e provoca così la morte (anche fisica) dell'uomo. Chi si potrà mettere alla testa di questa riscossa della vera civiltà? Chi detiene le verità ultime sull'uomo e sul suo destino? Chi possedendo le verità ultime indicherà anche quelle terrene? È la sfida terribile e meravigliosa che il nostro tempo lancia alla Chiesa cattolica. Saranno i cristiani all'altezza di raccogliere il

quanto e vincere, per i diritti di Dio e la salvezza dell'uomo? Sembra rivolta a noi, al nostro tempo, l'ammonimento che Caterina da Siena rivolse ai suoi accompagnatori mentre si recava a piedi ad Avignone per riportare il Papa a Roma e salvare così la Chiesa dal servaggio del re di Francia e dal peccato: "Non accontentatevi delle piccole cose. Dio le vuole grandi. Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutta Italia".

Una Chiesa che soggiace alle ideologie del mondo non salva alcuno. E il grido della santa senese risulta ancora urgente e valido dopo 7 secoli: "Aprite l'occhio e guardate la perversità della morte che è venuta nel mondo, e singu-

larmente nel corpo della Santa Chiesa. Ohimè, scoppi lo cuore e l'anima vostra a vedere tante offese di Dio! ... Ahimè, basta tacere! gridate con centomila lingue. Vedo che, per lo tacere, lo mondo è guasto, la Sposa di Cristo è impallidita".

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Gioacchino Di Bella

Il prof. Gioacchino Di Bella di Salemi in provincia di Trapani è il vincitore della 23ª edizione del Premio di poesia La Gorgone d'Oro di Gela promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo". Il poeta, nel 1999 consegue la laurea in Materie Letterarie presso l'Università degli studi di Palermo e da quell'anno insegna nella scuola secondaria di primo grado. Da sempre interessato alla scrittura e alla poesia, ha partecipato ad innumerevoli concorsi letterari ottenendo riconoscimenti e piazzamenti di rilievo (1° premio al Concorso "Il Dantesco" di Agnani (FR), 1° al Premio Letterario "Residenze Gregoriane" di Roma e al Premio internazionale "Città di Latina". Nella motivazione al premio, il prof. Filippo Minacapilli (membro della giuria) ha scritto: "L'autore, con stile elegante e fluido, accende con immediatezza i riflettori sui temi drammaticamente attuali della Libertà, della Giustizia, dell'Uguaglianza là dove esse vengono ad essere sistematicamente compresse,

e spesso in maniera violenta, dalla cecità ideologica delle politiche talebane. È notevole l'impatto emotivo ed intellettuale generato dall'autore che, già dai primi due versi, rivela una spiccata sensibilità per i principi universali dell'Umanità. Le parole, pur delicate, sono "taglianti", forti, incisive e lasciano solchi profondi nella coscienza di ciascuno di noi. Le metafore, che connotano tutto il componimento e di cui l'autore palesa una notevole padronanza, sono intense e palpabili così come i sentimenti cui si riferiscono. Una poesia, dunque, di denuncia ma che, nei versi finali, apre uno spiraglio all'inalienabile "sogno di libertà". Il poeta riceverà il Premio nel corso di una cerimonia che avrà luogo a Gela il 22 luglio 2023 presso il teatro Eschilo di Piazza Sant'Agostino.

Sognare a Kabul

Spezzeranno d'un colpo le matite,
alle piccole bimbe di Kabul
che disegnavano aquiloni di pace
e il tempo crudele arresterà
la loro voglia di acciuffare
gli scarmigliati e biondi capelli
del primo lucente mattino.

Saranno sprangati i libri
sui banchi negati di scuola
laggiù, alle porte d'oriente,
alla schiusa dei banchi da seta,
e non dipingeranno il mondo
ai nobili occhi celati di lino,
ai pensieri bendati all'ombra del burka.

Sogneranno prati di fiori
le dolci ragazze di Kabul,
mute e fiere leonesse,
dietro cieli color del petrolio,

come lame di placidi
suoni
a placare il vile
incedere
degli scarponi da
guerra.

Torme cruenti di torvi fantasmi
dalle lunghe barbe impietose
sono giunti a strappare bandiere
di uguaglianza, pane e giustizia,
a spegnere il fuoco di vite migliori,
a tarpare voci di spose alla radio,
a sozzare di sangue vie e pozzanghere.

Torneranno a tessere favole eterne
le leggiadre donne di Kabul,
pur nel mare chiuso dei ginecei.
Torneranno a nidificare nel cuore
nitidi sogni, candidi come la neve
che si posa libera ed incessante
sulle alte bianche montagne.



**ANGOLO
DELLA
POESIA**

Sinodo Dare più spazio a laici e donne

DI M. MICHELA NICOLAIS
AGENSIR

Rilanciare il processo e incarnarlo nella vita ordinaria della Chiesa, identificando su quali linee lo Spirito ci invita a camminare con maggiore decisione come Popolo di Dio. E' l'obiettivo della fase finale del Sinodo, di cui oggi è stato diffuso l'Instrumentum laboris, "strumento operativo" redatto sulla base di tutto il materiale raccolto durante la fase dell'ascolto, e in particolare dei Documenti finali delle Assemblee continentali. "Il percorso compiuto finora, e in particolare la tappa continentale - si legge nella premessa del testo, con cui si chiude la prima fase del Sinodo convocato per la prima volta "dal basso" da Papa Francesco, "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", e si apre la seconda, articolata nelle due sessioni in cui si svolgerà la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2023 e ottobre 2024) - ha permesso di identificare e condividere anche le peculiarità delle situazioni che la Chiesa vive nelle diverse regioni del mondo, a partire "dalle troppe guerre che insanguinano il nostro pianeta e richiedono di rinnovare l'impegno per la costruzione di una pace giusta". Due le sezioni del documento: la sezione A, intitolata "Per una Chiesa sinodale", prova a raccogliere i frutti della rilettura del cammino percorso, mentre la

sezione B, intitolata "Comunione, missione, partecipazione", esprime in forma di interrogativo le tre priorità che con maggiore forza emergono dal lavoro di tutti i continenti, sottoponendole al discernimento dell'Assemblea. A servizio della dinamica dell'Assemblea, in particolare dei lavori di gruppo (Circoli Minori), per ciascuna di queste tre priorità sono proposte cinque Schede di lavoro che consentono di affrontarle a partire da prospettive diverse.

Abusi e divorziati risposati.

"In molte regioni le Chiese sono profondamente colpite dalla crisi degli abusi", si denuncia nel testo: "la cultura del clericalismo e le diverse forme di abuso - sessuale, finanziario, spirituale e di potere erodono la credibilità della Chiesa compromettendo l'efficacia della sua missione". Nel documento, inoltre, si auspicano "passi concreti per andare incontro alle persone che si sentono escluse dalla Chiesa in ragione della loro affettività e sessualità", come "divorziati risposati, persone in matrimonio poligamico, persone LGBTQ+". Altro interrogativo da porsi, "come possiamo essere più aperti e accoglienti verso migranti e rifugiati, minoranze etniche e culturali, comunità



indigene che da lungo tempo sono parte della Chiesa ma sono spesso ai margini", in modo da "testimoniare che la loro presenza è un dono".

Autorità e primato. L'Instrumentum laboris dà ampio risalto al tema del primato petrino e alla necessità di un "ripensamento dei processi decisionali", all'insegna di una "sana decentralizzazione" all'interno della Chiesa. "La diversità dei carismi senza l'autorità diventa anarchia, così come il rigore dell'autorità senza la ricchezza dei carismi, dei ministeri, delle vocazioni diventa dittatura", il monito del documento. "Come sono chiamati a evolvere, in una Chiesa sinodale, il ruolo del vescovo di Roma e l'esercizio del primato?", una delle sfide da affrontare, tenendo presente che "autorità, responsabilità e ruoli di governo - talvolta indicati sinteticamente con il termine inglese

"l'attitudine e la disponibilità all'ascolto". Di qui la necessità di una formazione specifica a tali competenze "per chi occupa posizioni di responsabilità e autorità, oltre che sull'attivazione di procedure di selezione più partecipative, in particolare per i vescovi".

Laici e donne. "Dare nuovo slancio alla partecipazione peculiare dei laici all'evangelizzazione nei vari ambiti della vita sociale, culturale, economica, politica". Anche il tema dei "nuovi ministeri" al servizio della Chiesa trova ampio spazio nel testo: l'obiettivo è quello di "una reale ed effettiva corresponsabilità", coinvolgendo anche quei fedeli che, "per diverse ragioni, sono ai margini della vita della comunità". In particolare, nell'Instrumentum laboris si dà voce all'istanza di "un maggiore riconoscimento e promozione della dignità battesimale del-

le donne", affinché la "pari dignità" possa "trovare una realizzazione sempre più concreta nella vita della Chiesa anche attraverso relazioni di mutualità, reciprocità e complementarità tra uomini e donne", combattendo "tutte le forme di discriminazione ed esclusione" e garantendo alle donne "posti di responsabilità e di governo".

Preti sposati e ambiente digitale. "È possibile aprire una riflessione sulla possibilità di rivedere, almeno in alcune aree, la disciplina sull'accesso al Presbiterato di uomini sposati?", ci si chiede nel testo, in cui a proposito dei candidati al sacerdozio si auspica "una riforma dei curricula di formazione nei seminari e nelle scuole di teologia". "L'ambiente digitale ormai modella la vita della società", si afferma nel documento, in cui si auspica un aggiornamento dei linguaggi e dell'"accompagnamento" in questo ambiente, attraverso percorsi adeguati. "Come incoraggiare il protagonismo dei giovani, corresponsabili della missione della Chiesa in questo spazio?", l'altra questione a alla quale è urgente rispondere. No alle diverse forme di "colonizzazione culturale", si invece all'"opzione preferenziale" per i giovani e per le famiglie, "che li riconosca come soggetti e non oggetti della pastorale".

Addio a Oscar Carnicelli

DI EMANUELE ZUPPARDO

È morto il pittore di Caltanissetta Oscar Carnicelli. Un grande artista che lascia una eredità di opere di grande valore artistico ispirate alla bellezza e alla luce. Oscar Carnicelli è nato in Puglia nel 1932, siciliano d'adozione ha esercitato anche la professione di architetto. Formatosi alla scuola neorealista ha frequentato l'accademia del nudo in via Margutta a Roma. Nel 1966 ha partecipato alla I mostra di affreschi murali nell'isola di Ustica con G. De Simone, Turcato, Monachesi ed altri artisti siciliani. Nello stesso anno l'intere-

ressamento di Leonardo Sciascia e di Vincenzo Consolo, ha segnato l'inizio di esperienze e ricerche del tutto personali culminate, nella prima fase, con l'esecuzione del grande affresco (m.9,20 x 4,70) "Diaspora siciliana" all'Istituto Mario Rapisardi di Caltanissetta. Di quel periodo è anche un grande affresco al bar Miramare di via Navarra Bresmes a Gela. Più volte ha partecipato alla mostra "Sperone arte" promosso dal Centro di Cultura "Salvatore Zuppardo" in via Pisa a Gela in occasione della festa della Patrona Maria Ss. d'Alemana.

Ecco il podio della XXIII Gorgone

DI EMANUELE ZUPPARDO

I poeti Gioacchino di Bella di Salemi con la poesia "Sognare a Kabul" e Vittorio Di Ruocco di Pontecagnano Faiano in provincia di Salerno con la poesia "Perdonaci Signore del perdono" sono i vincitori della sezione "Poesia religiosa e a tema libero" del 23° Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" promosso dal centro di Cultura "Salvatore Zuppardo" in collaborazione col Cesvop di Palermo, Settegiorni e l'Associazione Gaudium et Spes di Butera. La giuria è stata composta da mons. Rino La Delfa (presidente), Maria Luisa Tozzi, Lina Orlando, Monia Casadei, Filippo Minacapilli, Eliana Orlando ed Emanuele Zuppardo. Al terzo posto con gli haiku si è classificata la poetessa Gaia Ortino Moreschini di Firenze.

Seguono Raimondo Ardolino di Rignano Garganico (FG), Pietro Catalano di Roma, Elisabetta Liberatore di Pratola di Peligna (AQ), Tiziana Monari di Prato, Rita Muscardin di Savona e Umberto Vicaretti di Roma e poi Carla Baroni di Ferrara, Nunzio Buono di Casorate Primo (PV), Carla Maria Casula di Alghero (SS), Maricla Di Dio di Calascibetta (EN), Valerio Di Paolo di Scafa (PE), Rita Muscardin di Savona, Gabriella Paci di Arezzo, Domenico Pisana di Modica (RG), Laura Pavia di Sannicandro di Bari (BA). La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 22 luglio presso il teatro Antidoto di Gela dalle ore 10.

il libro

Verso una psicoterapia tomista

Profilo dell'opera

La psicologia contemporanea ha volutamente tranciato le radici con la tradizione. Lo ha fatto perché la tradizione è cristiana e se ne è voluta distanziare. Rifiutata la saggezza di due millenni di storia umana - dall'antichità alla modernità - ogni autore ha iniziato a teorizzare ciò che voleva, creando grandissima confusione. Sono scomparsi concetti fondamentali, come quelli di vizi, virtù e di carattere; di altri se ne è perso il senso, basti pensare al tema delle emozioni e al loro rapporto con l'intelletto e la volontà; è stata stravolta la stessa immagine dell'uomo, che per alcuni non è più un essere libero, ma è determinato dall'ambiente, dall'inconscio o da altre trovate simili.



A ricucire questo strappo col passato ci pensa il testo di Chad Ripperger, che riprende l'antro-

pologia tradizionale - secondo la formulazione del Dottore Comune della Chiesa e Dottore di Umanità, Tommaso d'Aquino - e la declina nell'attuale scienza della salute mentale. Ne emerge un quadro affascinante, in grado di descrivere molti dei fenomeni più misteriosi (come i sogni e l'ipnosi, ad esempio) e di dare senso a quelli comuni ma ormai divenuti incomprensibili (l'educazione, la psicoterapia, le ferite emotive, ecc.).

■ **Alberto Maira**
Chad Ripperger
Pag. 360 - euro 24,90
edizioni Dettoris - Crotone

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 21 giugno 2023 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Se accogliere
qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà accoglienza e casa per numerose famiglie in difficoltà che cercano un nuovo inizio, in tutta Italia.

Scopri come firmare su 8xmille.it

